

L'italiano nel team che ha vinto il Nobel

Valentini "La speranza sono i ragazzi della generazione Greta"

di Luca Fraioli

«Stiamo usando male la Terra. Se continuiamo così presto il Pianeta, complice il riscaldamento globale, non riuscirà più a produrre risorse per tutti. Ma c'è una speranza, ed è rappresentata dai ragazzi: hanno capito che è in gioco il loro futuro e stanno agendo di conseguenza. Anche tra i miei studenti molti rinunciano alla carne per incidere meno sulle emissioni di CO2». Riccardo Valentini insegna ecologia all'Università della Tuscia, è membro del Centro mediterraneo per i cambiamenti climatici, ma soprattutto è uno degli autori principali del rapporto presentato ieri dall'Ipcc sulla relazione tra suolo e global warming. Così come era tra gli autori del celebre rapporto che nel 2007 valse all'Ipcc il Nobel per la pace, insieme ad Al Gore.

Professor Valentini, qual è in sintesi il messaggio che gli scienziati dell'Ipcc hanno lanciato ieri?

«Che la Terra è ormai sottoposta a pressioni fortissime per la produzione di cibo e per l'estrazione di risorse. Il cambiamento climatico ha un impatto importante sul suolo. Senza una inversione di rotta il Pianeta avrà sempre più difficoltà a soddisfare le nostre esigenze».

Dunque meglio essere un po'

meno esigenti?

«Esatto. A cominciare dal cibo. Dovremmo imparare a mangiare meno carne, perché la metà del metano (gas a effetto serra come la CO2) rilasciato in atmosfera proviene dagli allevamenti. E poi dovremmo sprecare meno: con gli alimenti che buttiamo nei paesi ricchi potremmo sfamare quattro volte la popolazione mondiale senza cibo».

Voi continuate a stilare rapporti e a suggerire rimedi. Ma chi vi ascolta?

«Dovrebbero farlo i politici: è loro compito guidare il cambiamento degli stili di vita, far ridurre gli sprechi, innovare i metodi di produzione in modo che abbiamo un impatto ridotto sull'ambiente. Purtroppo, però, non esistono più veri leader, statisti capaci di indicare la strada. Oggi i politici decidono che misura adottare dopo aver visto sui social cosa vogliono gli elettori».

A cominciare dal presidente della nazione più potente, che ha persino rinnegato l'accordo di Parigi sul clima.

«Già, l'America di Trump è il vero invitato di pietra nei summit sul riscaldamento globale. Eppure non bisogna disperare. Mi conforta il caso della Cina: fino a pochi anni fa i suoi politici erano refrattari a qualsiasi misura per la difesa della Terra, ora invece sono in prima linea. E hanno trasformato la lotta al global warming in un business. Si pensi ai

pannelli fotovoltaici o alle auto elettriche, settori in cui le aziende cinesi hanno la leadership mondiale. Forse prima o poi lo capiranno anche i politici di altre nazioni».

Nel frattempo?

«Nel frattempo l'unica vera speranza sono questi ragazzi che protestano sulla scia di Greta Thunberg. Sanno che saranno loro a pagare i nostri errori e sono pronti a combattere e a modificare il proprio stile di vita».

Persino cambiare dieta pur di salvare il Pianeta?

«Certo. Dal prossimo ottobre all'Università di Parma e in altri atenei europei, oltre che in alcune aziende, le mense adotteranno un menù concepito per ridurre le emissioni di gas serra. L'obiettivo del progetto, elaborato con la [Fondazione Barilla](#) Center for food and nutrition, è di scegliere i cibi in modo da tagliare in un anno 5000 tonnellate di CO2».

Ma gli studenti troveranno altrettanto gustoso il loro pasto?

«Questa è la vera sfida, ma lo sapremo solo alla fine della sperimentazione».

La politica non ascolta voi scienziati ma neppure i giovani di Fridays for Future. Perché?

«Perché non votano, per ora. Ma presto lo faranno e i politici dovranno adeguarsi. Fosse per me, darei da subito più potere a questi ragazzi, noi vecchi non siamo più capaci di cambiare le cose».



Il ricercatore
Tra gli autori
dello studio



Il fisico
Riccardo Valentini insegna Ecologia all'università della Tuscia ed è premio Nobel per la Pace nel 2007, insieme al team di Al Gore, dedicato allo studio dei cambiamenti climatici

— “ —
I giovani sanno che saranno loro a pagare i nostri errori e adesso sono pronti a combattere

Dobbiamo imparare a mangiare meno carne: gli allevamenti intensivi sono molto inquinanti

— ” —